

Zeitschrift:	Rivista Militare Ticinese
Herausgeber:	Amministrazione RMSI
Band:	9 (1936)
Heft:	2
 Artikel:	Studi e sforzi internazionali per la protezione antiaerea!
Autor:	Vegezzi
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-241263

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Studi e sforzi internazionali per la protezione antiaerea!

Questa conferenza venne tenuta in tedesco dal nostro Cdte di Regg. Signor Ten.col. *Vegezzi*, alla Società svizzera degli ufficiali, sezione di Berna, lo scorso mese di marzo. Fra il distinto e numeroso uditorio abbiamo notato fra gli altri il Sig. Cdte di C. d'A. Col. Prisi, il direttore dell'ufficio federale per la difesa antiaerea Sig. Dr. König, il presidente dell'Associazione del cantone di Berna per la protezione antiaerea Sig. Col. Sulzer, e numerosi ufficiali di S. M. L'esauriente e interessante conferenza del nostro infaticabile Cdte di R. ha prodotto grandissima impressione. Fu in seguito a questa conferenza che la locale Società degli ufficiali prese delle importanti decisioni, prima fra le quali fu l'entrata in corpo della Società svizzera degli ufficiali, sezione di Berna, nell'Associazione svizzera per la protezione antiaerea, votata all'unanimità nell'assemblea generale 15 giorni più tardi. La conferenza ha dovuto essere ripetuta alla Società Sott'ufficiali della città di Berna. Riproduciamo tradotta questa conferenza, ringraziando il distinto oratore che ha voluto onorare così la nostra rivista. (Nota di red.)

* * *

«La scienza ebbe una considerevole influenza nello sviluppo e la durata della guerra mondiale, la quale fu innanzi tutto, una guerra scientifica. La guerra chimica costituisce un capitolo di chimica applicata. Senza la chimica le armi di oggi sarebbero ancora le medesime di quelle adoperate al Morgarten, a Morat, a Laupen, e cioè armi azionate da forza umana. La tecnica della guerra moderna ha introdotto la guerra chimica e gli attacchi aerei contro gli agglomeramenti e obiettivi militari importanti dietro il fronte. L'aggressione chimica fu uno dei compiti più importanti assegnati all'aviazione che manifestò poi la tendenza spiccata di aggredire la popolazione civile. Secondo le relazioni pubblicate in molti paesi, è fuori dubbio che in una guerra futura gli attacchi contro la popolazione civile avranno uno scopo molto più grande che alla fine della guerra mondiale. Questi attacchi avranno luogo sistematicamente giorno e notte. Si cercherà così non solamente di rendere maggiormente impossibile la vita normale, a diminuire e paralizzare la volontà di lavoro e l'attività della popolazione, ma soprattutto in seguito alle perdite sanguinose e in seguito alla distruzione degli abitati si sforzerà di domare la popolazione nemica demoralizzandola in maniera di costringere il suo governo a concludere la pace e a fargli perdere la guerra. Le guerre moderne non sono più guerre combat-

tute solo tra eserciti schierati sul fronte; il paese intero è immediatamente coinvolto in una guerra futura e ogni cittadino, soldato o no, donne e ragazzi e vecchi saranno in pericolo. Perciò ogni cittadino ha l'obbligo di difendere il suo paese. I soldati al fronte delle armate di terra e dell'aria saranno e rimarranno, secondo la tradizione, i difensori attivi e gli esponenti dello spirito combattivo dell'armata. Gli altri cittadini, che non saranno incorporati nei servizi complementari dell'armata, avranno come compito moderno la difesa dell'interno del paese contro gli attacchi aerei. Gli studi e gli sforzi internazionali per la difesa antiaerea vengono descritti in questa breve conferenza solamente nei punti principali e limitati agli sforzi e studi più importanti e moderni. Ciò avviene anche perchè voi siete sufficientemente orientati sulla nostra organizzazione e perchè la più parte delle organizzazioni sulla difesa antiaerea si assomigliano nel loro sistema organizzatorio. Chi si interessa della difesa antiaerea, attiva o passiva, deve possedere un'istruzione militare sufficiente per poter comprendere la letteratura scientifica moderna con tutte le sue teorie sovente anche contraddittorie. È perciò impossibile conoscere l'essenza della protezione antiaerea e trovare le soluzioni economicamente possibili eppure efficaci, se non si domini il problema militarmente e scientificamente. Come questo importante problema è stato seriamente e coscienziosamente studiato all'estero risulta dal fatto che la Francia ha affidato l'incarico a uno dei suoi migliori e più quotati condottieri, al maresciallo Pétain, l'Italia al generale Maltese, il Belgio al generale Billiaux, la Danimarca al celebre professore di chimica Sörenson, la Russia al celebre, noto anche oltre frontiera, Fishermann, ecc. Si ammette generalmente che attacchi aerei siano, in una guerra futura, inevitabili contro l'interno del paese. Spaight dice che tutta la popolazione deve essere attaccata, perchè, in una guerra futura, è il popolo sovrano che condurrà la guerra. Con la distruzione delle grandi città la volontà di far la guerra vien spezzata.

La proibizione di una guerra aerea non avrà in pratica nessuna efficacia. In una guerra si impiegheranno facilmente armi vietate e ciò tanto più facilmente quando si tratti di mezzi o di prodotti dell'industria di pace. Anche quando la proibizione fosse efficace, è obbligo di ogni stato di preparare la difesa contro attacchi aerei in caso di una violazione degli accordi internazionali. Secondo il maresciallo inglese Robertson, la guerra moderna sarà destinata a colpire i centri vitali della nazione; gli attacchi verranno indirizzati sempre più contro l'interno del paese. Guadagnini nel suo noto libro «La guerra futura» dice: «Coloro che fanno la guerra scelgono i mezzi che possono condurre a un rapido successo. Questi mezzi potranno sembrare immorali a chi ne subisce gli effetti, ma sono moralissimi per chi se ne serve». Come questi attacchi si svolgeranno, non si può predirlo con certezza. I rapidi progressi dell'armata dell'aria non ci informano in misura esatta sulla sua potenzialità in una guerra futura. In ogni modo si può e

si deve affermare che i futuri attacchi aerei verranno sferrati con più potenti mezzi che nella guerra mondiale. In tempo di pace non è possibile fare delle esperienze sulla guerra. Si può però affermare che gli attacchi saranno indirizzati contro gli obbiettivi più importanti, e in ogni caso prima o durante la mobilitazione per impedirla o per ostacolarla. Come nella guerra in genere così anche per gli attacchi aerei è la superiorità del materiale che può decidere. La grande importanza del problema aereo, e perciò del problema della guerra contro l'interno del paese, la si deduce già dall'impiego che si fa della flotta aerea nelle grandi potenze. Esistono a questo proposito due distinti modi di vedere. Uno considera l'aviazione come arma unica; l'altro invece vede nell'aviazione un'arma uguale alle altre. I sostenitori della prima opinione considerano l'armata dell'aria come l'unica arma del futuro. Una potente armata del cielo può facilmente annientare l'armata terrestre. Questa non avrà più che un compito secondario. Le armate terrestri dei belgi ed anche degli svizzeri sono capaci, secondo questa idea, di difendere il paese; l'arma aerea è invece insignificante. Contro un attacco il miglior contro-mezzo è la potenzialità della flotta aerea. Se le condizioni economiche non lo permettono si dovrebbe sacrificare l'armata terrestre all'armata del cielo. Secondo una comunicazione della « Revue des forces aériennes » l'aviazione diventa dopo poche settimane di ostilità, per l'immobilità dei fronti, l'arma principale di guerra. L'effetto degli attacchi aerei in massa, in modo speciale nei primi giorni della guerra, quando la protezione antiaerea non è ancora completamente attuabile, può essere fatale. Secondo queste teorie vi è un solo mezzo per difendersi da una guerra aerea: avere la superiorità nell'aria. Il compito principale dell'armata del cielo nella difesa attiva sta nel poter distruggere all'inizio delle ostilità gli apparecchi nemici pronti ad attaccare i centri di mobilitazione e delle attività nazionali. Il potenziale di guerra, stando a questa teoria, passa dall'esercito terrestre alle forze aeree, dal fante all'aviere. Secondo alcuni autori militari gli attacchi aerei portati unicamente contro la popolazione civile nell'intento di terrorizzarla, passano in seconda linea, possono però assumere un'importanza principale durante la guerra».

Da quanto esposto qui sopra la quasi totalità degli scrittori militari ci fanno chiaramente intravvedere il trapasso spiccato del potenziale di guerra dell'armata terrestre a quella aerea, la quale, rinforzata dall'arma chimica, rappresenterà in una guerra futura un'arma di terribile importanza. Le manovre effettuate l'anno scorso in diversi paesi, documentano quanto asserito. Durante tali manovre l'esercito terrestre ha assecondato l'aviazione. Non si è verificato mai il contrario. Secondo il maresciallo Foch la guerra chimica ha trovato nei velivoli un mezzo potente per seminare il terrore e la distruzione su di un estesissimo settore oltre confine, su estesissima zona oltre il fronte. E il generale Fries scrive: «Le guerre future saranno vinte da quei generali che sapranno usare più sapientemente l'arma chimica ».

Quest'affermazione, secondo la nostra attuale mentalità scientifica, sembra però esagerata.

Già nella guerra mondiale l'aviazione, sebbene non avesse posseduto mezzi tecnici perfetti e non avesse raggiunto lo sviluppo meccanico e la potenzialità moderna, aveva portato la sua offesa oltre la linea di combattimento, nell'interno del paese, contro le retrovie. Si può perciò senz'altro affermare che in avvenire, non solo le truppe impegnate in una guerra saranno obiettivo di attacchi aerei, ma l'intera nazione. Nessuna regione del paese sarà risparmiata.

L'arma chimica, potenziata dall'aviazione, si impone tanto all'attaccante quanto al difensore. La minima trascuratezza rende ogni difesa incompleta e potrebbe costar caro al paese ed essere fatale alla nazione. Ogni deprezzamento è un successo per l'avversario. Dallo studio dei moderni trattati di scienza militare risulta che i principi fondamentali di queste teorie sono riconosciuti da tutte le potenze aeree.

Ancora qualche prova.

Il maresciallo Pétain, già capo della difesa antiaerea francese, nella prefazione del libro, appena pubblicato, del colonnello Vauthier «La doctrine de guerre du général Douhet» definisce l'opera intellettuale del Douhet «una inesauribile sorgente di logiche riflessioni».

Nella traduzione tedesca per merito del colonnello von Bülow di «Il dominio dell'aria» si afferma:

... sebbene nessun stato abbia accettato assolutamente le regole fondamentali del Douhet, rimane innegabile l'effetto stimolatore nelle tendenze delle grandi potenze europee, le cui flotte aeree diventano di giorno in giorno sempre più formidabili, allo scopo di far sopportare dall'aviazione lo sforzo principale dell'attacco. — Lo scrittore inglese Litterhart nella prefazione del suo libro «My army life» dice: «Entriamo nell'epoca della guerra chimica».

Il servizio in campagna inglese prescrive che «*L'uso degli aggressivi chimici come arma militare dev'essere studiato attentamente dalle autorità responsabili all'inizio di ogni guerra. Una volta ammesso, se ne faranno usi amplissimi*».

Alla chiusura della camera francese nell'aprile 1935, l'ex ministro delle forze aeree Denain, dichiarava: «*La Francia deve sentirsi in grado di opporre un bombardamento a un bombardamento, un incendio ad un incendio*», e più tardi lo stesso uomo di Stato in un discorso tenuto agli ufficiali aviatori della riserva, affermava: «*la dottrina francese dell'armata dell'aria vuole che le squadriglie siano in grado di impegnarsi come arma indipendente in ogni operazione esclusivamente aerea e di cooperare alle operazioni terrestri e navali*».

In tutte le nazioni con potenti forze aeree, la flotta dell'aria è organizzata come arma d'offesa. Italia, Francia, Inghilterra, ecc. hanno riunito le loro flotte aeree in potenti armate dell'aria. Si constata inoltre un au-

mento qualitativo e quantitativo di aeroplani da bombardamento (distruzione), che si tenta di designare con nomi più popolari come «aeroplani pesanti di difesa».

Ludendorff nel suo libro apparso lo scorso anno, «*Der totale Krieg*» afferma che «*la guerra futura non si limiterà unicamente a un conflitto fra le sole forze armate ma si scatenera immediatamente anche contro le popolazioni civili*».

Gli armamenti aerei, le manovre aeree, gli esercizi per la protezione antiaerea in nazioni estere nel 1935, dimostrano con matematica sicurezza che nella condotta della guerra, deciderà l'arma aero-chimica. Nel 1921, Jones scriveva che la guerra dei gas nell'aria è semplicemente lo sviluppo logico della guerra dei gas terrestre. Se si sostituisce a guerra dei gas, l'espressione «guerra aero-chimica» l'affermazione di Jones è di grande e terribile attualità. La guerra futura sarà, sotto ogni rapporto, una *guerra totale*; materialmente guerra nell'aria, sulla terra, sui mari; politicamente guerra di «popoli contro popoli».

Più breve e più freddo è Vauthier quando dice «il futuro è più vicino al presente, che non il passato».

(Continua).